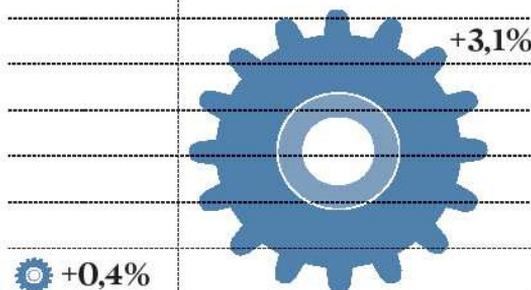


PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazione
Marzo 2011
su Febbraio 2011

Variazione
Marzo 2011
su Marzo 2010



I SETTORI

I migliori

	Macchinari e attrezzature	+16,5%
	Metallurgia e prodotti in metallo	+7,0%
	Mezzi di trasporto	+6,7%
	Prodotti farmaceutici di base	+5,9%
	Articoli in gomma, materie plastiche	+5,2%

I peggiori

	Computer, elettronica, elettromedicali, ottica	-8,2%
	Tessili e abbigliamento	-6,9%
	Coke e prodotti petroliferi	-5,6%
	Prodotti chimici	-4,0%
	Legno, carta e stampa	-1,2%

Nota: Per i singoli settori le variazioni sono quelle tendenziali (marzo 2011 su marzo 2010)

Fonte: Istat

Congiuntura. Incremento dello 0,4% su febbraio - Bene la meccanica, giù l'elettronica

Lieve recupero a marzo per l'attività industriale

Confindustria:
ad aprile
produzione
quasi piatta

Marika Gervasio
MILANO

La produzione industriale risale a marzo, ma la ripresa è ancora lontana, tanto che il Centro studi di Confindustria (CsC) segnala un aprile piatto (+0,2%). Secondo dati diffusi dall'Istat a marzo l'indice ha registrato un aumento dello 0,4% rispetto a febbraio e del 3,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Complessivamente nel primo trimestre la produzione è aumentata dell'1,9% su base tendenziale, ma è in flessione rispetto al trimestre precedente.

Tra i settori, gli incrementi più marcati a marzo su base annua sono stati registrati da fabbricazione di macchinari e attrezzature (+16,5%), metallurgia e fabbrica-

zione di prodotti in metallo (+7%) e fabbricazione di mezzi di trasporto (+6,7%). Mentre le diminuzioni maggiori riguardano i settori relativi alla fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (-8,2%), alle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-6,9%) e alla fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-5,6%).

«Nel mese di marzo la produzione industriale per l'industria high-tech ha mostrato un andamento discordante - commenta il presidente di Confindustria Anie Guidalberto Guidi -. Da inizio 2011 le imprese hanno intrapreso un cammino in salita, il cui esito è ancora incerto. Ma, nonostante gli ostacoli allo sviluppo, non mancano i punti di forza. Mediamente la quota di fatturato originata dai nuovi prodotti nei settori Anie sfiora il 30%. In chiusura 2010 le imprese elettrotecniche ed elettroniche italiane hanno derivato dai mercati extra-Ue oltre il 40% del volume d'affari estero totale. Tendenze destinate

a consolidarsi nel medio periodo che potranno sostenere la tenuta della ripresa anche in un contesto di più fragili aspettative».

A livello generale «a marzo alcuni settori legati alla filiera produttiva meccanica tengono e sono in ripresa, oltre al rimbalzo sui mezzi di trasporto che in generale vanno bene - commenta Luigi Campiglio, pro-rettore dell'università Cattolica di Milano -. Il punto è che le industrie che in gran parte lavorano sul mercato interno come il tessile-abbigliamento e il legno, ristagnano perché risentono del freno della domanda interna». Lo sostiene anche Intesa Sanpaolo - secondo cui la produzione industriale è aumentata meno del previsto a marzo - che segnala la divergenza tra il calo della produzione dei beni di consumo trascinato al ribasso dalla debolezza della domanda domestica delle famiglie e l'aumento della produzione di beni di investimento e intermedi spinti da ordini dall'estero ancora in ascesa.

Per Sergio De Nardis, capo economista di Nomisma «la produzio-

ne industriale di marzo è risultata sostanzialmente in linea con le attese: il rialzo aggiunge qualche decimo di punto al rimbalzo di febbraio, ma non impedisce che il primo trimestre del 2011 si chiuda con un piccolo segno meno. In Germania e Francia invece l'evoluzione trimestrale è stata migliore».

Dagli economisti ai sindacati. Per la Cgil «i dati, quando sono positivi, non possono che essere confortanti, ma sono il frutto di una crescita molto lenta e non in grado di compensare la situazione ancora negativa caratterizzata dalla crisi economica». Dello stesso avviso la Cisl per la quale il dato di marzo, mostra anche che la ripresa industriale negli ultimi mesi, fra oscillazioni positive e negative, di fatto, è complessivamente ferma. Secondo l'Ugl il motore dello sviluppo in Italia è ancora inceppato: «fino a quando le famiglie italiane non potranno acquistare i beni prodotti per soddisfare i propri bisogni, anche primari, senza dover tirare la cinghia a fine mese, non potremo dirci al sicuro dalla crisi».